

LEGGERO TESTA-PER-ARIA



Testi: Luigi Dal Cin • Illustrazioni: Silvia Forzani



Molto tempo fa, il signor Olivo stava raccogliendo le sue olive ormai mature. Il signor Olivo infatti possedeva un'intera collina di ulivi centenari: dai loro rami tutti contorti ogni anno ricavava una grande quantità di ottime olive.

Appena ne ebbe raccolte abbastanza, decise di spremerle per ricavarne l'olio.

Riuscì così a riempirne due vasi, che poi legò alle estremità di un bastone.

Poco dopo passò fischiettando Leggero Testa-per-aria e Olivo lo osservò mentre si distendeva sul prato a pancia in su per guardare le nuvole.

– Quella assomiglia a una gallina – pensava Leggero Testa-per-aria mentre guardava le nuvole passare spinte dal vento – e quell'altra sembra... una capra... no, anzi, una mucca!

Olivo gli si avvicinò e gli disse: – Senti, amico, ti chiedo un favore. Dovresti portare questi due vasi d'olio fino al paese, e consegnarli alla bottega a nome mio. Io intanto raccoglierò altre olive, per ricavarne altro olio. Il bottegaio, giù in paese, in cambio dell'olio ti darà due monete, e potremo fare a metà: una moneta per te e una moneta per me.

Leggero Testa-per-aria accettò felice: si mise in spalla il bastone a cui erano legati i due vasi e cominciò a scendere verso il paese ai piedi della collina.





Cammina e cammina, Leggero Testa-per-aria iniziò a pensare:
– Con la moneta che guadagnerò potrò comperarmi una gallina.
Me la porterò a casa e, quando sarà diventata bella grossa, la metterò
a covare dodici uova. Così, alla fine, quando le uova si schiuderanno, avrò dodici
pulcini, che a loro volta cresceranno e diventeranno dodici galline: quando saranno
belle grosse le andrò a vendere al mercato. Con i soldi ricavati potrò allora comprarmi
due capre: una capra maschio e una capra femmina. Così alla fine avrò dei capretti.
Tutto contento, Leggero Testa-per-aria continuava a camminare con la testa per aria
mentre scendeva verso il villaggio, fantasticando sul futuro.



– Quando i capretti saranno belli grandi, andrò a venderli al mercato, e con i soldi ricavati potrò comprarmi una mucca. A quel punto mi avvicinerò alla mucca per mungerla e avere il suo latte. Ma la mucca, impaurita, dato che nessuno l’aveva mai munta prima, cercherà di allontanarmi con un calcio. Ma Leggero Testa-per-aria si era talmente immedesimato nelle sue fantasticherie che fece per davvero un balzo, per evitare il calcio della mucca che stava sognando.

Per evitare il calcio tiratogli dalla mucca immaginaria, Leggero Testa-per-aria cadde per davvero, e finì sulla dura terra insieme a tutto il carico che portava sulle spalle.

I due vasi contenenti l'olio andarono in mille pezzi, mentre Leggero Testa-per-aria rotolava giù dalla collina: – Aiuto! – gridava – Aiuto! – ma continuava a rotolare. Rotolando e rotolando, Leggero Testa-per-aria piombò nella piazza del paese e riuscì a fermarsi solo quando arrivò a sbattere contro la porta della bottega. Leggero Testa-per-aria allora si alzò dolorante. Non aveva guadagnato né il latte, né la mucca, né le capre, né i pulcini, né la gallina, né la moneta, ma solo un bel po' di lividi.

